

ARTICOLO TRATTO DALLA RIVISTA

MATERIA PRIMA



“La vita si fa mente”

rivista di Psicosomatica Ecobiopsicologica

Numero XXV – Maggio 2025 - Anno XV

per leggere l'intero numero:

<https://www.aneb.it/pubblicazioni/materia-prima/>



IL SECONDO CONGRESSO NAZIONALE DI ECOBIOPSIKOLOGIA “LA VITA SI FA MENTE”: IL NOSTRO RACCONTO PRENDE CORPO

L'idea di questo articolo è nata da chi come NOI ha trascorso un'attivante e arricchente esperienza, formativa sul piano professionale e personale. Così, con un bagaglio colmo di vissuti fisici e psichici posato sul cuore, abbiamo il piacere di dispiegare qui prime parole e avanzare pensieri che possano raccontare il nostro Viaggio in qualità di membri del Comitato organizzativo del Secondo Congresso Nazionale di Ecopsicologia che si è tenuto il 18 e 19 maggio 2024 presso l'Hotel Garden Inn dal titolo: *La Vita si fa Mente* e si è rivolto a Psicologi, Psicoterapeuti, Medici, Studenti. Il tutto è stato organizzato da Istituto Aneb, in collaborazione con IdO-Mite (Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicodinamica dell'età evolutiva), con la doppia modalità di fruizione: in presenza e online; un evento formativo patrocinato da OPL e AIM, con accreditamento ECM. Le giornate hanno ospitato relatori di rilievo nazionale e internazionale provenienti da diverse discipline scientifiche che hanno offerto in modo eccellente il loro contributo, costruendo un'interessante riflessione intorno al tema centrale del Congresso, originato dall'ampio quesito che ci è stato consegnato dal Dott. Diego Frigoli: «come porsi di fronte all'odierna confusione vissuta a livello individuale e collettivo caratterizzata dalle attuali catastrofi ecologiche e climatiche, da un'economia sempre più globalizzata, dall'iper-trofia tecnologica e dalle inquietanti guerre che stanno sconvolgendo gli equilibri mondiali? Cosa ci potrà salvare da uno scenario così infausto?» La proposta dell'Ecopsicologia è quella, attraverso il linguaggio simbolico e analogico, di ritrovare il rapporto tra il nostro Essere, la Natura e l'Universo grazie ad un approccio olistico e complesso che consenta di guardare all'uomo, nella salute e nella malattia, come ad un soggetto unitario, dotato di un corpo e di una mente che non sono più fra loro separati ma in connesio-

ne con la Natura e il Mondo. I relatori hanno avuto occasione di proporre, a partire dalle rispettive aree di ricerca, spunti di riflessione decisamente interessanti per invitare il ritorno all'ascolto degli insegnamenti della Natura e alla *riscoperta* della Verità della Mente che non abita esclusivamente il cervello o il corpo umano, ma che piuttosto si manifesta concretamente nell'ambiente in cui viviamo, come coscienza delle connessioni di un ordine presente nel Tutto.

Come accennato poc'anzi, questa è stata la seconda esperienza congressuale per Aneb, dopo *Il Corpo come Mandala dell'Universo – il Corpo in Psicoterapia* che si è svolta a Milano nelle giornate del 18 e 19 maggio 2019. L'obiettivo fu quello di promuovere, per la prima volta, una visione ricca e complessa dell'uomo, del suo disagio e della psicoterapia, incoraggiando nel contempo la collaborazione tra le diverse figure professionali che animano il panorama attuale di cura. Quest'anno l'Ecopsicologia, attraverso il linguaggio simbolico e analogico, ha esposto i suoi progressi e questo è stato possibile grazie alla generosità, all'impegno e all'amore che la "Rete" Aneb investe nella ricerca e nella pratica clinica.

Ricordiamo le relazioni magistrali di Mara Breno – *Alle radici dell'anima: l'immagine come strumento di cura*; Giorgio Cavallari – *L'uomo nasce al mondo. Ecopsicologia della vita*; Magda Di Renzo – *Quale coniunctio mente-corpo negli attuali adolescenti?*; Diego Frigoli – *La vita si fa mente: la visione ecopsicologica del rapporto uomo-natura*; Alda Marini – *Gli alberi. Dalle radici alle fronde, storia della forza della natura e della rete della vita* e di Bruno Tagliacozzi – *La vita si fa ... storia*. Inoltre, per noi è stato un privilegio poter ospitare gli interventi di Pier Mario Biava: *Siamo fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni*; Michael Conforti: *La Confluenza di Materia e Spirito. La Realtà e*



il potere dei campi archetipici e di Luigi Zoja: *Troppa vita si fa mente. Il corpo resta escluso?*. I contributi sono stati molteplici e hanno coinvolto psicoterapeuti formati Aneb, provenienti da diverse regioni d'Italia, tutti congiunti dalla volontà e dall'orgoglio di potersi ritrovare in uno spazio-tempo unitario.

Oltre ai nomi precedentemente citati, abbiamo il piacere di ricordare i brillanti contributi di Sonia Colombo, Naike Michelon, Alessandra Bracci, Sara Carretta, Costanza Ratti, Paola Fereoli, Valentina Rossato, Maria Pusceddu, Eva Pagano, Leonardo Menegola, Elisa Di Pierro, Serena Sciarratta, Tiziana Compare, Cecilia Tarsia, Giusy Porzio, Francesca Violi, Sara Solbiati, Paola Lanzi, Gabriella Turco, Giulia Volonterio, e Vittoria Finzi.

Per noi del Comitato Organizzativo, le due giornate sono state all'insegna di una tangibile cooperazione. Siamo sempre state sintonizzate l'una con l'altra e attente affinché gli interventi dei relatori potessero procedere nel migliore dei modi possibili. Fondamentale è stato il lavoro svolto dalla Segreteria Organizzativa Aneb (Roberta Mosconi, Sonia Ammesso, Giuliana Grippo, Aurelio Sughiani) che con noi interagiva costantemente. Ognuna di noi aveva dei ruoli pianificati per entrambe le giornate, ad esempio, vi era chi si occupava della gestione del desk esterno all'aula; chi aveva a cura il banchetto dei libri; coloro che monitoravano il PC interno alla sala per il collegamento degli iscritti online; chi di noi affiancava i relatori qualora necessitassero di supporto per la proiezione di slide; controllo delle due sale (badavamo che ogni relatore avesse di fronte a sé il giusto tegolino con il suo nome e potesse avere una sua acqua con bicchiere sempre a disposizione sul palco e ci occupavamo di fare le fotografie). Nella specificità dei compiti suddivisi, potevamo respirare la medesima, profonda, atmosfera che ci sosteneva e univa ancor più lungo i movimenti. Abbiamo così potuto percepire un uniforme tepore che ci ricorda quello del buon focolare e ciò ha per noi rappresentato un sensibile tappeto sul quale sono state poi distese e tenute insieme le parole dei Relatori.

I colleghi sono riusciti in modo eccellente a

narrare dei loro studi di ricerca e/o di clinica, sollecitando una buona curiosità al pubblico presente e questo è stato anche visibile dai molteplici momenti di dibattito che si sono andati poi a generare. A fine Congresso, il Comitato organizzativo si è premurato di scrivere il Comunicato Stampa e da questa pagina online potrete leggere dettagliatamente la scansione delle giornate: https://www.aneb.it/jg-admin/ckeditor/kcfinder/upload/files/Comunicato%20Stampa_Congresso%20ANEB_IDO%20MITE.pdf.

Vediamo come la scrittura abbia permesso di rendere manifesto il progetto congressuale ma, per la prima volta, a contribuire c'è stato anche l'uso dei canali Social. Questi hanno consentito una divulgazione e un nuovo modo per Aneb di proiettarsi nella Rete e di raggiungere un pubblico molto vasto. In particolare, noi del Gruppo Social (insieme ad Elisa Leone), ci siamo dedicate alla costruzione di contenuti che, a partire da febbraio 2024, hanno caratterizzato l'attività dedicata alla promozione del Congresso, fino alla fine di giugno, con una programmazione settimanale molto ricca e vivace.

Aneb, già da qualche anno, ha fatto la scelta di "essere social" con la sua presenza sui principali canali di diffusione (Facebook, LinkedIn e Instagram) con l'obiettivo di diffondere i contenuti scientifici e di valore dell'Ecobiopsicologia per creare connessioni e sviluppare delle relazioni con il pubblico interessato, un modo per dialogare con la complessità del mondo collettivo e arricchire sue potenzialità qualitative.

Per sostenere e valorizzare i contributi preziosi del Congresso sono state realizzate delle video-interviste con le relatrici e i relatori al fine di offrire al pubblico un'idea, un breve orientamento sui temi che sarebbero stati trattati all'interno di un Congresso dal titolo così evocativo come *La Vita si fa Mente*. Dalle video-interviste sono state tratte anche delle "frasi" e realizzati ulteriori video, "stories" capaci di riassumere i concetti espressi con la finalità di accompagnare il pubblico in un percorso che ha visto poi nel Congresso la realizzazione di un progetto ricco di contenuti, riflessioni e suggestivi filoni di ricerca. Grazie alla creazione di una frase post con-

gresso è stato possibile, attraverso il Mondo Social, rivolgere un pensiero a tutti i protagonisti del Congresso con delle immagini e frasi capaci di rendere ancora vivo e presente il ricordo, generando con il pubblico un contatto maggiormente stretto. Il fine è quello di fare *cultura* e di giungere al pubblico con un codice affettivo sempre molto curato, lontano dall'idea di "postare" solo contenuti ma di arrivare, in un certo senso, dritti al cuore. Cliccando su questo link <https://www.aneb.it/eventi/la-vita-si-fa-mente/> è possibile rivedere le interviste.

I contributi saranno poi resi disponibili in forma scritta all'interno di una pubblicazione che conterrà gli Atti del Congresso e che verrà adeguatamente promossa da Aneb.

Grate di tutto questo, abbiamo il piacere di iniziare a farne memoria. Per giungere a tale traguardo è bene sciogliere e narrare qui i nostri vissuti personali e collettivi.

Giulia: «Questa è stata per me La Prima Volta in qualità di relatrice e membro del Comitato Organizzativo al Congresso. Ancora riesco a contattare quelle onde emotive che hanno reso il tutto così speciale. È stato un graduale processo di crescita che ha coinvolto la mia persona nella sua complessità e sono riconoscente ad Aneb per l'occasione che mi è stata caldamente offerta. Lavorare con l'intero Comitato Organizzativo ha rappresentato per me un Viaggio estremamente sensibile, fatto di sguardi, di sorrisi, di parole e attese. Mi piace riproporre l'immagine del "girasole" che già ho avuto modo di comunicare nell'intervista che Giulia Ruffino ha fatto a me e a Marianna Nobile. Desidero ricordare Sonia Colombo in qualità di Coordinatrice del Comitato Organizzativo, nostra disponibile guida, che in modo intelligente ha direzionato e tenuto insieme i nostri compiti. Lei la immagino come il disco-centro del girasole e noi, membri del Comitato Organizzativo, siamo stati quei fondamentali petali. Il nostro corpo-girasole, con buone radici ancorate alla fertile Terra, ha appreso a cooperare intelligentemente nelle sue parti e a ruotare sinergicamente lo sguardo ad una giusta frequenza. Quella Terra (madre) potrebbe essere lo storico corpo Aneb, capace di sostenere

e memorizzare i nostri passi. Nulla sarebbe potuto maturare senza il calore della terra e della sapiente luce che nutriva e orientava la complessità del tutto. Per me Diego Frigoli, fondatore dell'Ecobiopsicologia, rappresenta quell'infinita luce, quel significativo centro generatore e regolatore di ogni movenza. Desidero quindi ricordare e ringraziare le mie colleghe Elisa Leone, Marianna Nobile e Giada Scifo per essere state una splendida scoperta, personalmente e professionalmente, che avrò premura di custodire nel mio cuore. Ringrazio i generosi contributi delle Tirocinanti Giulia Ruffino e Valentina Delfante per essere state generose parti attive del nostro Comitato.

È sbocciata e cresciuta una meravigliosa "Rete" di lavoro che ha rappresentato il fulcro dell'esperienza congressuale. Insieme a tutto questo, si muovevano in me sollecitanti fantasie (con le attinenti emozioni implicate) relative a ciò che sarebbe stato il mio intervento al Congresso e poi, pian piano, il tutto ha preso forma. Ho memoria di quei giorni come un vissuto fuori dall'ordinario asse spazio-tempo e mi piace che ancor oggi possano rimbalzare sensibilmente nella mia mente.

È un piacere poter toccare, ancora, qui il mio intervento che si è tenuto la seconda giornata congressuale. Ho avuto l'opportunità di narrare un caso di Linfoma non Hodgkin che tutt'oggi ho in cura psicoterapica. Ho raccontato la storia di Guido e della sua malattia, intesa come perturbazione sistemica del suo funzionamento. Essa ha coinvolto reciprocamente il suo mondo interno ed esterno, in quanto ha segnato la rottura di un precedente equilibrio informativo. In terapia, attraverso lo strumento dell'analogia, è stato possibile rivisitare la complessità psicosomatica del paziente mettendo sempre al centro la coerenza compresa fra gli aspetti dell'*infra-rosso* e dell'*ultravioletto*. Solo così, ci insegna l'Ecobiopsicologia, si può accedere al recupero della specificità dell'individuo, inteso come entità complessa. Il setting di terapia è stato il contenitore elastico in cui lo psicosoma mio e del paziente si è dilatato seguendo un *continuum* logico-vitale. Lo stesso che ha tenuto insieme NOI del Comitato Organizzativo: un morbido contenitore che inizialmente



te ci ha incantato e poi, con il Risveglio, ci ha permesso di orientare un progetto di co-cooperazione e brillantemente attuarlo. Ci tengo a mettere in luce il fatto che questo Viaggio non sarebbe stata possibile se non fosse stato per la generosità del Comitato Scientifico del Congresso (Diego Frigoli, Mara Breno, Giorgio Cavallari e Alda Marini). Ho memoria della sera, il nostro inizio, in cui ci hanno aperto le porte introducendoci l'esperienza e dell'ultima in cui ci siamo scambiati con loro parole che potessero ricapitolare il vissuto e abbracciati con stima e affetto. Non posso che essere infinitamente grata di essere anch'io un ramo di questo albero così vitale».

Marianna: «Anche per me è stata la prima esperienza come membro all'interno del Comitato Organizzativo. È stato un dono emozionante quello di poter far parte di una "Rete" che, da subito, si è attivata con grande entusiasmo per prenderci a bordo e condurci verso la bellezza del Congresso. Ricordo con gioia le riunioni, gli scambi, tutte le occasioni in cui ho avuto l'opportunità di confrontarmi con il gruppo di lavoro: tutto questo, ancora oggi, continua a costituire il bagaglio di un viaggio che è stato fondamentale, facendomi sempre più sentire come uno dei nodi di una Rete Vitale. Un dono per il quale sono contenta di poter esprimere anche con queste righe la mia gratitudine ad Aneb. L'immagine che ripropongo anche qui, già condivisa nell'intervista di Giulia Ruffino fatta a me e a Giulia Volonterio è quella di una barca pronta a salpare. Noi del Comitato Organizzativo siamo salite a bordo già a fine dicembre del 2023 e Sonia Colombo, da brava capitana, ci ha orientate attribuendoci dei compiti ma anche spronandoci ad andare un po' oltre "la soglia", per sperimentarci con attività nuove legate all'organizzazione dell'evento. A volte le acque sono state più agitate proprio per le numerose attività da svolgere e, in altri momenti, la navigazione è stata più tranquilla permettendoci di esplorare nuovi orizzonti. La condivisione di un codice affettivo rappresentato da ciò che Aneb significa per noi ci ha permesso di giungere al traguardo. La stella polare che ha orientato il nostro lavoro è stata rappresentata dall'Ecobiopsicologia

e, quindi, dal Dott. Frigoli.

La presenza di relatrici e relatori di così grande spessore e competenza è stata davvero una parata di Stelle che, ancora, dentro di me continua a illuminare il mio percorso.

Condivido anche l'emozione di un altro momento molto importante: al termine di una lezione in Aneb risalente agli ultimi mesi del 2023, la Dott.ssa Marini ci aveva comunicato che ci sarebbe stata l'opportunità per gli allievi in corso della Scuola di presentare un Poster al Secondo Congresso Nazionale di Ecobiopsicologia. Il premio per il Poster che, in maniera più originale avrebbe espresso l'approccio ecobiopsicologico, si sarebbe aggiudicato una Borsa di Studio intitolata alla memoria del Dott. Donato Ottolenghi.

Nonostante l'impegno organizzativo per il Congresso iniziava già ad essere importante, avevo deciso subito che avrei accettato la sfida e che mi sarei sperimentata con qualcosa che assolutamente non avevo mai fatto prima. Dalle prime informazioni diffuse, avevo compreso che l'elaborato avrebbe dovuto avere la forma di un manifesto con determinate misure contenente una parte scritta, proporzionalmente inferiore a quella dedicata alle immagini e una costruzione grafica accattivante, dato il tempo limitato per la lettura.

La prima cosa che ho fatto è stata quella di andare a vedere negli Atti del Primo Congresso la sezione dedicata ai Poster per farmi un'idea un po' più precisa del lavoro da svolgere. Ricordo che avevo letto con attenzione i lavori fatti in precedenza dai colleghi ed ero rimasta molto affascinata. Mi sono concessa del tempo per far decantare dentro di me le immagini dei Poster e le tematiche che mi avevano colpito e nei giorni successivi avevo iniziato a meditare su cosa avrei potuto realizzare per esprimere in modo originale l'approccio ecobiopsicologico. Avevo deciso di raccontare nella modalità del Poster un caso clinico che stavo seguendo da diversi mesi sotto la supervisione attenta e preziosa di una collega Aneb. Da subito avevo pensato che potesse essere interessante per un aspetto innovativo che era quello di dover includere la dimensione aziendale nella complessità della storia personale e familiare della pa-

ziente, al fine di ri-significare la rete di relazioni visibili ed invisibili che avevo iniziato a cogliere nell'intreccio delle tre dimensioni. È iniziato, quindi, un lavoro per me molto coinvolgente e impegnativo perché richiedeva la capacità di condensare in una parte scritta piuttosto ridotta il senso di ciò che avrei voluto esprimere attraverso il caso e, quindi, le informazioni anamnestiche così importanti per l'approccio ecobiopsicologico, l'aspetto innovativo che avrei voluto evidenziare, la parte teorica a cui avevo fatto riferimento per la terapia, l'andamento del percorso e l'amplificazione mitologica. Matilde, in qualità di primogenita, si era ritrovata improvvisamente a gestire, suo malgrado, la solida azienda di famiglia fondata dal padre in conseguenza della prematura morte dello stesso. Ai tempi, la paziente aveva ventitré anni, si era appena laureata e stava terminando con soddisfazione uno stage all'interno di un ufficio stampa dove avrebbe dovuto essere regolarmente assunta. Opportunità che non aveva potuto accettare per accollarsi l'onere di proseguire la gestione dell'azienda di famiglia in quel delicato frangente. Sapevo che avrei potuto contare sull'innovativo filone di ricerca in ambito aziendale che si sta sviluppando nell'ottica ecobiopsicologica e sul confronto di supervisione clinica.

È stato un lavoro molto lungo che ha preso corpo pian piano dentro di me, prima di poter assumere la forma giusta all'interno del Poster. E poi, la criticità è stata rappresentata dalla costruzione della parte grafica. L'obiettivo era quello di provare a condensare attraverso delle immagini il percorso della paziente ed è stato così che, con l'aiuto della tecnologia di Photoshop e del web, avevo provato ad immaginare il percorso di vita con i fotogrammi salienti della vita della paziente riunendoli, modificandoli e facendo in modo che una figura femminile potesse rispecchiarsi in quella sequela di immagini.

Poi il confronto sulla scelta del mito, nato da uno scambio con un'altra collega Aneb molto preparata in questo ambito. E così, ho provato a costruire un'immagine a partire da un dipinto che ritraeva il mito per rappresentare graficamente la mia Matilde-Ifigenia.

Sono molto contenta del risultato e, come

ogni attività che intraprendo, mi piace pensare che sia stato il frutto di qualcosa di "condiviso" con persone speciali che ho avuto il dono di incontrare nel mio cammino e che hanno il potere di farmi fare, per usare le parole del Dott. Frigoli, un mutamento di livello superiore proprio perché, sentendomi più fragile quando affronto delle sfide, l'apertura mentale che sto maturando anche grazie all'approccio ecobiopsicologico mi consente di fare dei passaggi evolutivi che rappresentano per me il vero valore della sfida. In quest'occasione, oltre a ciò che ho imparato in termini di arricchimento per la terapia stessa della paziente, sono risultata vincitrice della Borsa di studio *ex-aequo* con un'altra collega, la Dott.ssa Manuela Padoan. È stata un'emozione bellissima che mi ha davvero reso felice, così come la condivisione del premio con la collega. I poster realizzati da tutti i partecipanti sono stati esposti per i giorni del congresso al pubblico ed è stato interessante poter leggere ogni singolo lavoro. Il Comitato Scientifico ha avuto poi l'onere di fare la scelta e di proclamare il poster vincitore... in questo caso una doppietta! In quel periodo stavo leggendo un libro di Gaia Manzini *La via delle sorelle* e trovai che queste parole rappresentavano pienamente ciò che stavo sentendo: "Si cammina da sole. Ma solo appaiate si trova un ritmo". Concludo con le parole di James Hillman racchiuse nel testo *Il codice dell'anima* così capaci di esprimere ciò che sento: è come se condividessi con il mondo Aneb un campo psichico che mi fa sentire che "io sono". Grazie!»

Le nostre dirette esperienze hanno ancor oggi il vigore di poter irradiare i nostri cuori e il nostro campo, sempre aperto, di lavoro.

Ci piace rievocare come, complessivamente, il nostro gruppo sia stato capace di procedere armoniosamente anche grazie a delle riunioni mensili di aggiornamento che venivano da tutte noi presenziate e guidate da Sonia Colombo. Lei aveva premura, i giorni a seguire, di inoltrarci lo scritto di un verbale che potesse ricapitolare quanto detto all'incontro. I punti principali comprendevano: le novità in merito alla diffusione dell'evento; la ricerca degli Sponsor; la comunicazione sui



canali Social; la comunicazione con i giornalisti; l'affissione delle locandine cartacee e la creazione delle video-interviste. Aspetti ripresi mensilmente e revisionati con i presenti all'incontro. Sonia ha permesso con i verbali di tracciare il nostro cammino e così segnarlo in memoria. Sono stati dei preziosi schemi che perdureranno nel tempo e potranno rappresentare delle significative e solide basi da eventualmente rivisitare per la generazione di un prossimo Congresso. L'immagine che ci piace evocare per simboleggiare questi verbali è quella della Piramide: la base della Piramide potrebbe essere il corpo dei nostri fedeli nomi, non mutabili, che permettevano la crescita della stessa. I punti tratteggiati da Sonia al centro del verbale sarebbero i gradini che si andavano a co-costruire. Ogni gradino di questa Piramide richiedeva una forza di volontà notevole e l'amore per il progetto da compiere con cognizione. La data, segnata da Sonia a fine scritto, del prossimo incontro sembrerebbe la punta della Piramide raggiunta e la prossima vetta, l'imminente punta di Piramide da raggiungere. Le Piramidi tra loro non erano perfettamente simmetriche, ma fedeli nella loro struttura e appartenenti allo stesso progetto da comporre. Un esempio concreto per meglio osservare la complessità di questa immagine potrebbe essere il compito da tutte noi svolto che riguardava l'affissione delle locandine. Partendo dalle nostre città o paesi ci recavamo in spazi a noi noti (di lavoro, di cultura o che, nella loro specificità, potessero essere interessati ad accoglierci) per presentare brevemente l'identità del Congresso e successivamente procedevamo con l'affissione. Nei giorni a seguire, ci premuravamo di verificare che la locandina fosse fissata e mensilmente ci indirizzavamo nei medesimi spazi per appendere la "nuova" locandina, comprendente gli aggiornamenti congressuali. Ciascuna di noi, in un relativo spazio-tempo, curava il proprio gradino adagiando il fertile materiale (la locandina) e, se tendiamo ancora un poco la mente, possiamo immaginare come la sostituzione delle locandine non eliminava effettivamente la precedente. Ciò che si sedimentava (e che permetteva quindi di fare il passaggio al materiale cartaceo più evoluto)

erano le sonorità collettive tra una locandina e l'altra: gli sguardi, i gesti, i sussurri e le parole tra noi e la comunità d'appartenenza. Tale complessità ha permesso il procedere di sensibili e pensati comportamenti che non si volatilizzano, ma si ancorano nella memoria del cuore.

Altro passaggio che merita un breve pensiero riflessivo riguarda la ricerca degli Sponsor. Siamo riuscite ad avere con noi per la seconda volta al Congresso lo Sponsor YES-ZEE (brand di abbigliamento) e per la prima volta lo Sponsor JHANA-LOFT (Centro di Yoga a Milano). Il nostro obiettivo era la ricerca di realtà che potessero essere il più possibile attinenti ai temi trattati al Congresso o che comunque avessero un'affinità con la natura e/o il corpo. Questo contatto è giunto direttamente da Giulia Volonterio e lei stessa ha avuto la premura di curare il tutto. Essenziale si è rivelato essere, anche qui, porgere un attento riguardo sulla parte comunicativa con la fondatrice di JHANA-LOFT perché senza una scrupolosa informazione, rispettosa nei tempi, difficilmente si sarebbero potuti maturare dei risultati. Giulia ha attivato una comunicazione diretta ed indiretta con la stessa e l'utilizzo dei Social ha agevolato molto lo scambio conoscitivo tra l'identità di JHANA-LOFT e quella del nostro Congresso. Con l'adesione alla sponsorizzazione dell'evento abbiamo potuto porgere ad entrambi gli Sponsor variegate occasioni di visibilità in base al loro contributo economico: logo nel materiale informativo e divulgativo del Congresso; possibilità di distribuire ai partecipanti al Congresso i propri materiali promozionali e informativi; inserimento del proprio logo sul sito di Aneb e inserimento del proprio logo nella newsletter mensile e nei social network Aneb. Ci auguriamo che le relazioni avviate con loro possano essere protratte nel tempo, così da continuare a far circolare la nostra Ecobiopsicologia e tessere nuovi legami.

Al termine delle giornate congressuali, noi del Comitato Organizzativo, ci siamo unite affinché l'attenzione sul Congresso fosse ancora attiva per circa un mese e i Canali Social sono stati gli strumenti necessari per procedere in tal senso. Abbiamo creato immagini

comprehensive di frasi d'accompagnamento che potessero omaggiare gli interventi dei relatori. L'idea di soffermarci su un pensiero specifico del relatore, data anche la densità dei contenuti esposti, abbiamo immaginato fosse un modo per riassaporare l'esperienza e accordare meglio l'interessato all'interiorizzazione. Questa è stata per noi l'esperienza lavorativa (e non solo) più energica di sempre. Abbiamo vissuto ogni momento e siamo orgogliose di aver potuto beneficiare di tutto quanto. Abbiamo gioito di ogni traguardo raggiunto e questo è stato possibile grazie alla potenza della "Rete" attivata. Vogliamo quindi concludere ringraziando chi, come noi, ha scelto di esserci nella modalità possibile. Un grazie speciale va a Diego Frigoli e a Mara Breno per illuminarci sempre con il loro cuore grande; un ringraziamento d'affetto e di stima va a Sonia Colombo che con noi ha bonificato un campo di lavoro meraviglioso ed indimenticabile. Abbiamo così il piacere di invitarvi a rimanere sempre aggiornati sulle nostre pagine online perchè a breve prenderà forma un nuovo progetto congressuale!

Bibliografia

Breno, M., Cavallari, G., Frigoli, D., & Marini, A., (18-19 maggio 2019), (a cura di). *Il corpo come mandala dell'universo. Il corpo in psicoterapia*. Atti del Primo Congresso Nazionale di Ecobiopsicologia. Milano: Istituto Aneb.

Frigoli, D. (2007). *Fondamenti di psicoterapia ecobiopsicologica*. Roma: Armando.

Frigoli, D. (2013). *La fisica dell'anima*. Bologna: Paolo Emilio Persiani.

Frigoli, D. (2016). *Il Linguaggio dell'Anima*. Roma: Edizioni Magi.

Frigoli, D. (2019). *I sogni dell'anima e i miti del corpo*. Roma: Edizioni Magi.

Hillman, J. (1997). *Il codice dell'anima*. Milano: Adelphi Edizioni Spa.

Sitografia

<https://www.aneb.it>

<https://www.treccani.it/>